

Nella metà dei casi a perdere la vita è un under 12: "Poca prevenzione"

In quattro anni oltre 70 vittime Il governo: "Ora regole più severe" Ma albergatori e Regioni frenano

FEDERICO GENTA
TORINO

«**L**a morte di Alice pone l'accento sulla necessità, non più rinviabile. Il disegno di legge del governo Meloni sarà licenziato entro il mese dalla Commissione competente: faremo il possibile per calendarizzarlo con urgenza». Le parole del ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci, firmatario della proposta assieme al ministro della Salute Orazio Schillaci, arrivano poche ore dopo la notizia dell'ultimo caso di cronaca. Che non è però un caso isolato. Sono 75 le vittime nelle piscine italiane registrate dal 2022 ad oggi. Dodici soltanto negli ultimi sette mesi. E per oltre la metà degli incidenti, le vittime hanno meno di 12 anni. È successo ad Alice Ferrari, in uno stabilimento balneare di Sestri Levante. È successo a Pasqua in un hotel di Rimini: Matteo Brandimarti, 12enne, è stato anche lui risucchiato dalla bocca di aspirazione sul fondo di un idromassaggio. E ancora il 18 aprile a Latina: Gabriele Petrucci, 7 anni, è annegato in una piscina termale. Ancora una volta un bocchet-

tone, in questo caso privo di griglia di protezione.

Certo, la media di 16 decessi l'anno - sono 400 quelli accaduti nei mari, laghi e fiumi italiani - è un risultato meno tragico dei 150 morti registrati dall'Istituto superiore di sanità nel periodo 2017-2021, ma resta la necessità di provvedimenti che possano ridurre ulteriormente i rischi. La rivoluzione si chiama "disegno di legge quadro per la salute e la sicurezza nelle piscine". Il testo è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 30 luglio di un anno fa. Cosa prevede? Prima di tutto una nuova classificazione degli impianti - e qui arriva il primo scontro con i gestori - perché si divide in modo netto le piscine pubbliche, quelle a uso collettivo di strutture turistiche, hotel e agriturismo, e quelle domestiche. Introduce l'obbligo di barriere e coperture «invalidabili» contro le cadute accidentali: in questo caso la norma vale anche per le vasche collocate in abitazioni private. Prevede l'installazione di sistemi d'allarme e la presenza di un salvagente ogni cento metri quadrati. Dispone poi verifiche periodiche sulla qualità delle ac-

que, chiarendo le relative responsabilità: i gestori dovranno garantire controlli interni, le Asl le ispezioni periodiche.

Proprio il tema dei controlli sembra essere la causa dell'ennesimo intoppo, tanto che l'ultima conferenza Stato-Regioni si è conclusa senza la bozza di un accordo. Ma a frenare ci sono anche gli albergatori, che temono conseguenze nefaste legate al diverso trattamento riservato alle strutture professionali - dagli hotel agli stabilimenti balneari - rispetto agli appartamenti in locazione breve. Che, oggi rappresentano oltre il 90% delle piscine destinate ai turisti. «Le regole devono commisurare alle strutture, altrimenti rischiamo soltanto di portare a un deperimento dell'offerta turistica. La presenza fissa di un bagnino per un agriturismo, ad esempio, diventa difficile: così tanti gestori rinunceranno ad offrire questo servizio», spiega Alessandro Nucara, direttore generale di Federalberghi che a fine aprile è stato audito alla Camera. E che precisa: «Nessuno vuole sottovalutare i rischi o mette in dubbio l'importanza della prevenzione. Serve una valutazione dei

rischi caso per caso, stabilendo standard che possano evitare contenziosi futuri. E bisogna rispettare le regole. Perché ci sono impianti progettati male, manutenzioni assenti e gestioni sbagliate, ma anche troppi utenti che non si attengono alle disposizioni e agli obblighi che già ci sono. Tanti pensano che indossare la cuffia e fare la doccia prima di tuffarsi sia una questione di igiene, invece sono anche quelli presidi di sicurezza».

Invita a una maggiore attenzione anche Alessandro Miani, presidente della Società italiana di medicina ambientale: «I minori devono essere sempre sorvegliati dai genitori, anche quando sostano nei pressi delle piscine - insiste -. Le famiglie devono scegliere solo strutture dotate di personale addetto alla sorveglianza. Bisogna poi verificare sempre l'altezza di una vasca prima di entrare in acqua, e mai fare il bagno quando il corpo è surriscaldato: deve avere il tempo di adattarsi al cambio di temperatura».



Nello Musumeci
ministro della Protezione civile

Serve una disciplina severa ma anche maggiore prudenza
Il disegno di legge sarà licenziato entro il mese



Alessandro Miani
presidente della Sima

I minori devono essere sorvegliati dai genitori
Ancora poca attenzione agli choc termici



Peso: 35%